



# I bianconeri restano al comando della classifica e la Lazio mantiene le distanze MALGRÀ LA PAURA LA JUVE VINCE

### Una partita cominciata all'insegna del bel gioco avvelenata da episodi di teppismo

## Il Milan segna ma si fa superare Poi un mortaretto chiude il match



MILAN-JUVENTUS — Alcune sequenze del drammatico finale che ha caratterizzato la partitissima di S. Siro: nella foto in alto Anastasi e a terra, subito soccorso da Zoff; sotto il centravanti juventino lascia il campo sorretto dal medico juventino dottor La Neve e da un massaggiatore; a destra il volto di Gorin coperto di sangue.

Colpito Anastasi, che lascia il campo: dal 2-1 al 2-0 a tavolino - Primo tempo emozionante: alla rete di Bigon aveva fatto riscontro un palo di Anastasi e una clamorosa palla gol sprecata da Capello. Nella ripresa pareggio di Bettega e rigore, contestatissimo, di Damiani

**MARCATORI:** Bigon (M.) al 20' del primo tempo; Bettega (J.) al 18' e Damiani (J.) su rigore al 24' della ripresa.

**MILAN:** Albertosi 6,5; Bet 6, Turone 6,5; Benetti 6,5; Gorin 6 - (Annullati dal 44' della ripresa n. g.), Bigon 7, Calloni 6, Rivera 6,5, Chiarugi 6 (n. 12 Tancredi, n. 14 Lorini).

**JUVENTUS:** Zoff 7; Gentile 6, Cuccureddu 6,5; Furino 6, Longobucco 6 - dal 36' del primo tempo. Morini 6 - Scirea 7 - Damiani 6 - Causio 6 - Anastasi 6 - Capello 6,5, Bettega 7 (n. 12 Piloni, n. 13 Altan).

**ARBITRO:** Barbaresco, di Cormons, 6.

**NOTE:** Giornata nevulosa, terreno buono. Partita animosa e dunque ricca di incidenti. Furino ha lasciato il campo al 36' per il ricattivo morituro ed è stato portato in un petardo; baretto svenuto negli spogliatoi è stato sottoposto alle cure del caso; nessun grave danno è avvenuto. Ammoniti Capello, Causio per falli di gioco, Bet e Gorin per proteste. Sottile anti-popping: Gentile, Capello e Damiani. In campo, in particolare, il quale Chiarugi dopo i primi «impatti» ha però presto creduto bene di girare il largo e vedeva Morini sul lo stesso Calloni. Per fortuna della Juve il giorno ardeggiava con bella disinvoltura e sicura autorità il giovane Scirea e Cuccureddu non mai impegnato allo sparisimo da Gorin, poteva dirsi I bianconeri, presto o tardi, erano dunque sempre in grado di riproporre la manovra. Furino, un occhio a Rivera e

l'altro in giro, a cercar la palla ovunque fosse, fresco d'infornata non era chiaramente il solito, ma il suo appetito risultava pur sempre notevole, e Capello, ritornato finalmente ai suoi standard, se ne giovava. Non bastasse, anche Bettega, un Bettega che davvero non finisce mai di piacere, si appostava sulla tre-quarti e gli riusciva spesso di dare saggi di come andrebbe inteso e giocato il calcio. Erano così manovre a fiato largo, a volte anche eccessivamente pretenziose se non proprio leziose, che trovavano in Anastasi e Damiani due punte mobilissime, in grado sempre di gettare il panico davanti ad Albertosi, e in Causio il consueto artista pazzo, che Bigon riusciva comunque a «capiare» e circoscrivere.

Il gioco era stato dunque piacevolmente alterno per una ventina di minuti poi, con un'esecuzione perfetta di Bigon ma propiziata da un errore di Morini, il gol del Milan aveva d'improvviso come dato una svolta nuova alla partita: la Juve, innersivata oltre il pensabile e nelle condizioni di dover rimontare, era inevitabilmente indotta ad allargare ulteriormente gli spazi in difesa e a portare dunque, altra acqua al mulino del Milan, in più al 36', perdeva anche Furino, ragione per cui, a questo punto, giocare sul bianconero sarebbe stato per chiunque un azzardo.

**MILANO, 9 febbraio**  
Quel che non l'aspetti e successo. Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è andata trasformata in un assurdo incroci di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'uomo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perderà poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivelato», è un buon nome. Gli sportivi milanesi, quelli veri, ovviamente non c'entrano, ma i fatti purtroppo sono avvenuti.

Sono successi, i fatti, verso la mezz'ora della ripresa. La partita era stata fin lì bella, abbiamo detto, piacevole e «rivelata», un buon nome. Gli sportivi milanesi, quelli veri, ovviamente non c'entrano, ma i fatti purtroppo sono avvenuti.

La doccia dell'intervallo deve avere invece tremendamente giovato alla Juve. Un'altra, alla ripresa: più calma, più raziocinante, più propensa ad attendere il momento giusto per la botta giusta. E il momento giusto, diremmo, glielo accelerava il Milan. I rossoneri infatti, magari per mazzettare a se stessi e agli altri un certo quel debito d'ossigeno in al-

l'altro in giro, a cercar la palla ovunque fosse, fresco d'infornata non era chiaramente il solito, ma il suo appetito risultava pur sempre notevole, e Capello, ritornato finalmente ai suoi standard, se ne giovava. Non bastasse, anche Bettega, un Bettega che davvero non finisce mai di piacere, si appostava sulla tre-quarti e gli riusciva spesso di dare saggi di come andrebbe inteso e giocato il calcio. Erano così manovre a fiato largo, a volte anche eccessivamente pretenziose se non proprio leziose, che trovavano in Anastasi e Damiani due punte mobilissime, in grado sempre di gettare il panico davanti ad Albertosi, e in Causio il consueto artista pazzo, che Bigon riusciva comunque a «capiare» e circoscrivere.

## Venticinque tifosi feriti

### Sequestrate mazze e coltelli: teppismo organizzato? - Un arresto

Teri pomeriggio lo stadio di San Siro è stato teatro di ripetuti incidenti, prima durante e dopo la partita. I fatti più gravi si sono verificati mentre l'incontro stava per avere inizio, allorché alcune centinaia di persone hanno tentato di penetrare all'interno dello stadio quando già i cancelli erano stati chiusi.

Molti cancelli sono stati divelti o danneggiati. I primi incidenti sono avvenuti presso l'entrata n. 22 dove, poco dopo le 15, la cancellata è stata sfondata. Sono seguiti altri incidenti tra la folla che tentava di entrare e le forze di polizia accorse per arginarla. Un analogo episodio si è verificato pochi minuti dopo nei pressi dell'attiguo cancello n. 23. Gli incidenti si sono quindi estesi ad altre entrate: tutti intorno all'anello dello stadio di San Siro.

Numerose le persone che hanno invece tentato di penetrare all'interno dello stadio

seavvicinando le cancellate formate, come è noto, da lance di ferro molto acuminate. Ed è proprio nel corso di questi pericolosi tentativi che molti sono rimasti feriti. Il primo bilancio parla di venticinque persone medicate e ricoverate negli ospedali cittadini. Il ferito più grave è Sergio Botazzoli, di 36 anni, giudicato guaribile in 35 giorni.

Altri incidenti dello stadio, prima dell'inizio della partita erano stati sequestrati circa 200 fra mazze, mazze, coltelli, chiavi inglesi, lancette, un fatto che lascia evidentemente sospettare forme di provocazione organizzata, come già si ebbe a denunciare a Napoli, in occasione di simili episodi teppistici.

Durante gli incidenti due persone sono state fermate. Una di esse è stata in seguito trattata in ospedale, la seconda in possesso di un coltello e di una catena.

Degli incidenti nel corso

della partita all'interno dello stadio si parla ampiamente nella cronaca dell'incontro, verso la metà del secondo tempo, dai «distinti», dietro la porta di Dino Zoff, sono stati lanciati in campo alcuni mortaretti, uno dei quali è esploso a poca distanza da alcuni giocatori juventini. Il centravanti bianconero Anastasi è rimasto a terra, tra i mortaretti, e il suo compagno di reparto è stato portato in barella negli spogliatoi. Fortunatamente si è trattato solo di un forte choc: dopo meno di dieci minuti il giocatore si è ripreso.

Al termine della partita alcuni centinaia di tifosi rossoneri si sono soffermati all'interno dello stadio, in una nauciosa attesa dei giocatori juventini e del direttore di gara. Non si sono tuttavia verificati incidenti di sorta, si escludono qualche tafferuglio sul quale seduto dalla polizia e qualche sussurro contro il pullman bianconero.

## Quattro reti degli uomini di Maroso su una squadra abulica

# Una Samp-disastro umiliata a Varese

**MARCATORI:** nel p.t. al 7' Spertotto, al 24' al 12' Borghi, al 30' Ramella.

**VARESE:** Fabris 4; Valmasoli 4; Zignoli 3; Borghi 3; Maggiora 3; Prato 3; Fusarretti 3; Bonafè 4; Spertotto 4 (libera dal 30' s.l.). Marini 4, Ramella 4 (12. Della Corna, 14. Chinellato).

**SAMPDORIA:** Cacciatore 4; Armuzzi 3; Poletti 3; Lippi 3; Prini 2; Fossati 2; Repetto 2; Bedin 1; Magistrelli 3; Salvi 1 (al 25' s.l.). De Giorgi, Rossetti 3 (12. Bandoni, 14. Arreco).

**ARBITRO:** Reccagni di Bologna.

**SERVIZIO**  
VARESE, 9 febbraio  
Partra molto nervosa tra due squadre pericolanti e che il Varese ha tra sé e sé rimontato dall'inizio, con un gol di Spertotto. Appena cinque minuti dopo, il calcio di rigore concesso dall'arbitro per una grande sparata di Fossati, è stato parato da Bedin, che alzava la palla in calcio d'angolo.

Sul 2-0 - e si era al 12' del primo tempo - la partita perdeva ovviamente d'interesse, mentre la Sampdoria si innervava. Il gioco diventava duro e spoglioso: al 34' l'arbitro annullava, su indicazione del segnalinee, un gol alla Sampdoria segnato da Rossinelli. Bedin, a questo

punto, insultava il segnalinee e cercava l'espulsione.

Al 37' segnava ancora il Varese, ma il gol veniva annullato perché Bonafè aveva caricato il portiere. La partita, pertanto, è vissuta tutta nel primo tempo. Ecco la cronaca.

Il primo gol è venuto - come si è detto - al 7': passaggio di Prato a Maggiora, che da la palla a Spertotto, gravolta di quest'ultimo e gran tiro in porta. La palla finisce in rete. Insieme ancora il Varese e un gran tiro di Maggiora e respinto davanti al portiere da Bedin, che si getta in tuffo e alza la palla sopra la traversa. Il rigore viene trasformato da Prato, malgrado che Cacciatore tocchi la palla.

Il Varese insiste all'attacco. Maggiora azione Maggiora in traversa, il rigore viene colpito la traversa. La Sampdoria abbandona la zona difensiva, si spinge all'attacco e al 34' su calcio appena fuori dall'area del portiere, sul limite del fallo di fondo, la palla prima di rientrare in gioco esce; il segnalinee scivola subito la bandiera e nell'azione che ne segue, Rossinelli, di testa, segna, ma l'arbitro, interpellato

to il segnalinee, annulla la rete. Mentre il gioco continua, Bedin si ferma e sembra che abbia insultato il segnalinee, l'arbitro ferma nuovamente il gioco ed espelle il giocatore sampdoriano. Da questo momento una sola squadra è in campo, il Varese, che domina largamente. La Sampdoria, ridotta in dieci, può solo combattere.

Nella ripresa, al 12', per fallo di Armuzzi su Bonafè al limite dell'area di rigore, Prato tira il calcio di punizione passando indietro la palla a Borghi, che da trenta metri, con una bomba, fulmineo Cacciatore nel sottile suo destra il Varese ormai è tranquillo e al 30' porta a quattro le reti. Palla da Bonafè, passaggio a Ramella, gran gesto di Ramella, gran gesto di Ramella e Cacciatore vede ancora una volta la palla che s'infila nel sette alla sua sinistra.

Al Varese oggi tutto è andato bene, anche la Sampdoria è andata male. Il risultato si spiega da solo. Una squadra era scesa in campo per vincere, più tranquilla dell'altra, questa era il Varese. Dopo il gol messo a segno ha dominato come e quando ha voluto. La Sampdoria non si può giudicare in base a questa partita. Ottimo l'arbitraggio.

**Enrico Minazzi**

**MILANO, 9 febbraio**  
Quel che non l'aspetti e successo. Anche a San Siro dunque il teppismo ha fatto scuola. E una partita di calcio, una bella partita una volta tanto, è andata trasformata in un assurdo incroci di petardi, in una incivile guerriglia, in una criminosa caccia all'uomo che avrebbe anche potuto sfociare nel peggio. L'irreparabile, per fortuna di tutti, non è accaduto, ma il Milan perderà poco dignitosamente una partita a tavolino dopo averla invece persa con molto onore sul campo, e lo stadio, fin qui da tutti giustamente celebrato e «rivelato», è un buon nome. Gli sportivi milanesi, quelli veri, ovviamente non c'entrano, ma i fatti purtroppo sono avvenuti.

Sono successi, i fatti, verso la mezz'ora della ripresa. La partita era stata fin lì bella, abbiamo detto, piacevole e «rivelata», un buon nome. Gli sportivi milanesi, quelli veri, ovviamente non c'entrano, ma i fatti purtroppo sono avvenuti.

La doccia dell'intervallo deve avere invece tremendamente giovato alla Juve. Un'altra, alla ripresa: più calma, più raziocinante, più propensa ad attendere il momento giusto per la botta giusta. E il momento giusto, diremmo, glielo accelerava il Milan. I rossoneri infatti, magari per mazzettare a se stessi e agli altri un certo quel debito d'ossigeno in al-

l'altro in giro, a cercar la palla ovunque fosse, fresco d'infornata non era chiaramente il solito, ma il suo appetito risultava pur sempre notevole, e Capello, ritornato finalmente ai suoi standard, se ne giovava. Non bastasse, anche Bettega, un Bettega che davvero non finisce mai di piacere, si appostava sulla tre-quarti e gli riusciva spesso di dare saggi di come andrebbe inteso e giocato il calcio. Erano così manovre a fiato largo, a volte anche eccessivamente pretenziose se non proprio leziose, che trovavano in Anastasi e Damiani due punte mobilissime, in grado sempre di gettare il panico davanti ad Albertosi, e in Causio il consueto artista pazzo, che Bigon riusciva comunque a «capiare» e circoscrivere.



MILAN-JUVENTUS — Il gol del pareggio di Bettega

## Insolito dopopartita dopo 90' di tensione

# L'argomento stavolta è l'ordine pubblico

**MILANO, 9 febbraio**  
Nello spogliatoio di San Siro si parla di ordine pubblico. Il calcio, il campionato, la lotta per lo scudetto, il Milan e la Juventus sembrano per un attimo appartenere ad un mondo diverso e lontano. Quasi non entrasse per nulla con quanto è accaduto negli spogliatoi, sul campo e fuori dallo stadio.

Si tratta però di un'impressione bugiarda. Piaccia o no, il calcio militante e fatto di queste cose. Le teste rotte, le invasioni di campo, i tifosi che nel tentativo di entrare abusivamente e restare inutilizzati nella palizzata, i mortaretti che trasformano gli spogliatoi in pericolosi fuorigioco, fanno parte, a pieno diritto, di un ambiente e di un costume. Non più le meno del dribbling, dei gol, della preattacco, dei «maghi», del libero fluidificante o statuto, dei centravanti di stonamento e della mezz'ala di spola. Né più le meno del mercato estivo dei calciatori o del milione e mezzo di premio pressoché invariato in caso di vittoria alla Juventus.

Ciò non impedisce al presidente del Milan, Berlusconi, il primo a comparire sulla porta degli spogliatoi - di sostenere che «queste cose con il calcio non hanno nulla a che vedere», quasi

che certi fenomeni di tifosi non fossero stati promossi e favoriti proprio dalle società calcistiche.

«Sono fatti che esulano dallo sport», insiste il presidente. «Gli atti di teppismo non possono essere imputati alla società. Che potrebbe fare? Mettersi sotto gli spalti a fermare i mortaretti? Una squallida per San Siro? Non credo, dopotutto ad Anastasi non è successo niente. In ogni caso tutto dipende dal rapporto che il signor Barbaresco farà alla Lega. Non credo comunque che si possa parlare di «responsabilità oggettiva» del Milan».

Poi, a fatica, si comincia a parlare della partita. Giugnotti non ha dubbi. «L'incontro», dice, «è finito quando Anastasi è stato portato via in barella. Ditemi voi che significato poteva avere a questo punto il pareggio o addirittura vincere. Peccato, davvero peccato, perché nel primo tempo avevamo dimostrato di poter vincere».

L'allenatore del Milan, comunque, non sembra fare un grande dramma della sconfitta. Forse perché si rendono conto che il peggio deve ancora venire. Solo quando si parla del rigore concesso alla Juve Giugnotti sembra caratteristico, riacquistare il suo

scambio Anastasi-Bettega al mezz'ora e al 36' «occasione» sprecata da Capello: calcio di punizione di Causio, il geometra scattato, riceve oltre la barriera, e solo a un passo di Albertosi, oppone il piatto e la palla, difficilissimo davvero, va alta sulla traversa. Intanto esce Furino, Cuccureddu si sposta su Rivera e Longobucco.

Quando si riprende, dopo il riposo, la Juve sembra subito meno nervosa, e dunque più lucida. Sparacchia altissimo un possibile tiro di Longobucco al 9', fa invece centro Bettega al 18' «invenzione» di Causio che scappa a destra e finisce a sinistra e tiro all'apparenza sporco ma efficace, Albertosi, forse in ritardo, ci mette i pugni e si ferma. Bettega il «pareggio». Sei minuti dopo il «fataccio» del rigore: calcio di punizione di Capello per Damiani che si è impuntato e il pallone finisce a faccia e quello vola fuori, sulla riga, dentro l'area? L'arbitro è per il centro, dice rigore. Bettega, Damiani con abilitissima tinto lo trasforma. Del resto abbiamo detto, e non vale, davvero, ripetersi.

Bruno Panzera



MILAN-JUVENTUS — Il rigore di Damiani.

**E adesso?**

Ormai, come negli aeroporti, agli ingressi di San Siro dovranno installare i lie-detecter per evitare che entrino i drottatori del calcio, quelli che prendono una partita che sta andando in una direzione e cercano di farla andare in un'altra. Certo il problema non sarà di facile soluzione perché gli ingressi di San Siro sono numerosi e quindi occorreranno un mucchio di quelle macchine infernali (ma Inter e Milan hanno le lire), poi queste macchine infernali dovranno essere assai più sofisticate di quelle, semipliche, che si trovano alla Malpensa o al Leonardo da Vinci che si limitano a controllare se un passeggero ha addosso rivoltelle, bombe, bazooka: a San Siro dovranno essere installate macchine che controllino se gli «sportisti» oltre che di bombe e di rivoltelle sono armati di bottiglie di birra, ceste di aranci tarocchi e mele ragnone, scarpe scomparse e dentiere in disuso. Dovranno, in altri termini, avere una sensibilità che si avvicini a quella del segretario socialista democristiano Orlandi. Ma anche questo non è impossibile. Orlandi, che è un generoso, può offrire la sua consulenza e poi Milano è il cuore della tecnologia più avanzata. In breve tempo questi miei-detecter potranno essere ideati, costruiti e piazzati consentendo di individuare i quattori.

Solo che poi ci si resterà un poco male: quando questa arnese entrerà in funzione ed eviteranno che uno sportivo sfasci la testa di Anastasi, la suspense, il thrilling, dove firmano? Prevede la partita di ieri: l'ha vinta la Juventus, non ci sono dubbi, ma di quanto ha vinto? E se Rivera avesse pareggiato mentre Anastasi sognava di essere una bajadera, cosa sarebbe successo? Gli sportisti all'arancio sarebbero stati entusiasti della colpa impresa e avrebbero portato la moglie al cinema, poi mercoledì, vedendo che non solo non contano le macchine che controllano se gli «sportisti» oltre che di bombe e di rivoltelle sono armati di bottiglie di birra, ceste di aranci tarocchi e mele ragnone, scarpe scomparse e dentiere in disuso. Dovranno, in altri termini, avere una sensibilità che si avvicini a quella del segretario socialista democristiano Orlandi. Ma anche questo non è impossibile. Orlandi, che è un generoso, può offrire la sua consulenza e poi Milano è il cuore della tecnologia più avanzata. In breve tempo questi miei-detecter potranno essere ideati, costruiti e piazzati consentendo di individuare i quattori.

## Il sorpasso

L'inter ce l'ha fatta: le cronache sono concordi nel dire che la squadra nerazzurra attualmente sta giocando il calcio più bello del mondo come la Lazio. E non è di lì. Anzi, alcuni dicono che non è nemmeno calcio, ma un nuovo sport praticato da certe tribù indiane del Mato Grosso, solo che all'inter lo stanno appena imparando e quindi tutto si risolve in un'attività frenetica e scomposta.

Nonostante questo l'inter ha vinto a Cagliari: chissà che partita è stata, considerato che durante «tutto il calcio minuto per minuto» ad un certo punto si sono completamente persi i collegamenti, non si sapeva più che cavolo stesse succedendo in Sardegna, probabilmente il radio-cronista era andato ad informarsi per sapere se aveva sbagliato stadio e se lì c'era un concorsoippico.

Comunque sia l'inter ha vinto ed ha sorpassato il Milan il che per i milanisti, che pure si erano addestrati alla scuola di guerra, è l'umiliazione più grande, come essere picchiati da un bambino.

## L'altro sorpasso

L'inter c'è riuscita, la Roma in giallo-rossi fa venire in mente quello l'arnese che un tempo - ma forse ancora adesso - si giocava nel Lazio. Parla la locomotiva pesantissima che correva su un binario in salita. I giovanotti fortissimi ci mettevano nel tentativo di scagliare l'arnese pesantissimo fino alla stazione che era in cima: quando ci arrivava, la locomotiva faceva squallire il compagno e l'autore dell'impresa sorrideva con visibile modestia alle ragazze. Ma il più delle volte la locomotiva partiva velocissima, poi piano piano rallentava, poi si fermava e infine procedeva indietro, il padrone del gioco l'aggiustava al volo prima che sfasciasse tutto, compreso il ginocchio dell'autore del lancio fallito.

La Roma fa sempre in mente questa locomotiva: e partita come un rapido, diretto verso la stazione che poi, per lei, era la Lazio: quando c'è arrivata ad un pelo ha cominciato a rallentare, poi si fermava e adesso sta sterragliando all'inghi e ciao stazione. Forse sarà bene che l'aggiustino prima che sfondi il parapetto e mi finisca addosso al Genoa.

## Gli occhi belli

Sempre in «Tutto il calcio minuto per minuto» ieri c'era una cosa patetica: la radio-cronaca di Torino-Ascoli, fatta da uno che non so chi fosse, ma che indubbiamente deve avere la fidanzata morettiana, ad ogni colore del lancio fallito.

«La Roma fa sempre in mente questa locomotiva: e partita come un rapido, diretto verso la stazione che poi, per lei, era la Lazio: quando c'è arrivata ad un pelo ha cominciato a rallentare, poi si fermava e adesso sta sterragliando all'inghi e ciao stazione. Forse sarà bene che l'aggiustino prima che sfondi il parapetto e mi finisca addosso al Genoa.»

## I miei

L'ultima volta che il Varese ha segnato quattro punti è stato quando giocava a pallacanestro, giocando al calcio c'è riuscito con la Sampdoria che ormai si avvia a stabilire una serie di primati: quello, appunto, di beccare quattro gol dal Varese giocando con i piedi anziché con le mani (il che fa pensare che i biancheristi adesso stiano un poco tranquilli con i piedi), poi di prendere otto gol in due partite che anche questo non è da tutti: una media di quattro gol per partita, con gli occhi belli anche loro.